

NO AI CANILI PRIVATI. NO AL BUSINESS RANDAGISMO!!

PRESIDENTE EMILIANO DICA ANCHE LEI NO!!

Secondo un dossier della LAV pubblicato del 2016 relativo ai costi del randagismo nelle varie Regioni, i comuni pugliesi spendono per il mantenimento "ad vitam" dei cani nei canili 73.108,00 euro al giorno, per un totale annuo di circa 27 milioni di euro!! La Puglia insieme alla Campania è la Regione dove si registrano i costi più elevati, mentre, i comuni del Piemonte spendono invece circa 470mila euro ma all'anno!!

Riguardo le adozioni i dati sono esemplificativi: in 5 anni il canile sanitario di San Grogio Jonico (Ta) gestito da un Associazione di volontariato ha affidato (fonti Anagrafe Regionale) 217 cani di contro il canile privato San Raphael (Ta) ha affidato 2 cani. Il canile consortile di Copertino (Le) gestito sempre da una Associazione registra n. 233 affidi mentre il canile privato di Tricase (Le) solo 4. Il numero di affidi nelle strutture incide in maniera decisa sui costi consentendo ai Comuni proprietari dei cani affidati un consistente risparmio economico.

Ebbene, fatte queste necessarie premesse dobbiamo dire che con profonda indignazione abbiamo letto la proposta modifica della legge regionale 12/95 "**Interventi per la tutela degli animali d'affezione e prevenzione del randagismo**" presentata da alcuni consiglieri regionali di **maggioranza PD, ROMANO, MAZZARANO, AMATI, CAMPO, CARACCILO, LOIZZO, BLASI, LACARRA, MENNEA, ABBATERUSSO, PENTASSUGLIA**. Questa proposta, che di tutela ha ben poco, ci riporta indietro di 20 anni e vanifica i tanti sforzi fatti da una pluralità di soggetti ed enti e in realtà rappresenta solo il sabotaggio di una legge perfetta, che se fosse stata correttamente applicata, avrebbe portato nel medio/lungo termine ad una definitiva risoluzione del fenomeno randagismo dandoci la possibilità di allinearci, forse non al Piemonte, ma comunque alle tante Regioni virtuose di Italia ed è per questo che, evidentemente, bisognava prima boicottarla e adesso definitivamente stopparla.

E infatti, la modifica proposta da questi Consiglieri Regionali è a esclusivo vantaggio dei tanti canili privati che, ancora oggi, hanno una posizione dominante nella nostra Regione, esiste un business randagismo in Puglia che come sopra detto sfiora i 30 milioni di euro, ricchezza in buona parte appannaggio dei Signori dei canili ma si sa l'appetito vien mangiando.

Vogliamo rammentare a tutti che il Tar Puglia ha più volte ribadito che il servizio di gestione del fenomeno randagismo era da ritenersi interdetto a società private a fini di lucro, ed in effetti l'organo Amministrativo era ben conscio delle ricadute negative in termini economici a carico dei

Comuni e della stessa collettività che avrebbe comportato la gestione del fenomeno in mano ai privati proprietari di strutture, che del resto sono solo aziende, in cui impera la logica del profitto a scapito della dignità dei nostri amici pelosi, quei canili in cui è difficoltoso accedere per i comuni mortali, quei luoghi desolati dove gli animali - considerati dalla stessa Corte di Cassazione quali esseri "senzienti" e non mere res ovvero "cose" da fare oggetto di mercimonio - rappresentano invece solo un numero. Quei canili dove la parola "fine pena mai" è la regola e il termine "adozione" rappresenta un concetto vuoto e di contro la libertà è un miraggio perchè questi posti sono nati per produrre reddito e per i cani reclusi, spesso, l'unica possibilità che avranno di lasciare la struttura è solo dentro un sacco di plastica nero. E ad essere tutelati da questa modifica sono anche quei canili che abbiamo imparato a conoscere attraverso le foto raccapriccianti delle condizioni dei cani rinchiusi e rese pubbliche all'indomani dei sequestri giudiziari che hanno colpito alcune di queste strutture nella nostra Regione.

E' inutile negarlo ma questa proposta, oltre a rappresentare un pessimo esempio di gestione delle risorse pubbliche, si traduce in sonoro schiaffone alle centinaia di Associazioni e alle migliaia di volontari che operano sul territorio regionale e che tentano, giorno dopo giorno, di rimediare alle carenze e alle deficienze di una politica irresponsabile che con la sua perdurante inerzia ha fatto sì che i canili rappresentino solo un centro di costo, notevole e gravoso per i Comuni e i cittadini, e in futuro destinato ad aumentare se questa proposta verrà accettata. Perchè il business randagismo deve continuare ad oltranza e proliferare e non importa se, per pagare le rette di migliaia di euro ai canili privati per il mantenimento dei cani, si sottraggono economie che potrebbero essere destinate a tanti nostri concittadini in difficoltà e più bisognosi, specie in questi periodi così amari per tutti.

Ci viene da pensare che nessuno di questi Sig.ri Consiglieri abbia percezione della povertà e la miseria che affligge tante persone nella nostra Regione perchè altrimenti altri sarebbero gli ambiti di cui occuparsi e le proposte da avanzare. Al tempo stesso, siamo certi che non si siano mai recati in un canile e men che mai un canile privato, perchè il dolore e la tristezza che avrebbero colto negli sguardi dei nostri amici reclusi in box sempre troppo stretti, li avrebbero fatti desistere dal presentare una modifica così inadeguata e di certo non al passo dei tempi di una società che si definisce "civile". Se non fosse tragico verrebbe da sorridere a pensare che questa indegnità viene perseguita proprio da soggetti appartenenti ad una compagine politica che da sempre proclama di lavorare per gli interessi dei più deboli, di chi non ha voce per difendersi, dicono di voler tutelare

gli ultimi degli ultimi ma in questo caso, perseguono di interessi di parte di una "categoria" che non dovrebbe neanche esistere e per farlo non esitano a condannare migliaia di animali alla reclusione. Ci chiediamo a questo punto quale sia la contropartita perchè di certo con questa modifica non si migliorano le condizioni degli animali, il numero dei cani sul territorio aumenterà a dismisura e così i relativi costi e sicuramente il randagismo inteso come fenomeno sociale non andrà a diminuire, quindi in cosa consisterebbe l'utilità sociale?

Noi diciamo un secco NO a questa proposta e combatteremo affinché questa ingiustizia non venga portata ad ulteriori conseguenze, ed attendiamo, che il Presidente Emiliano si esprima sulla vicenda, certi che la visione della nostra Puglia come un UNICO GRANDE CANILE PRIVATO non possa essere condivisa dal massimo esponente regionale.

Bari, 11 febbraio 2017

Cordinamento Regione Puglia Associazioni di Protezione Animale